

mette in scena soprattutto il ritmo violinista. Un po' alla volta cono- maneggiare l'archetto e a battere il accolti con qualche sospetto, sono esplosivi nella loro gioia. Un film ne arriva al novantesimo minuto.



Rinaldo Censi Bologna

L'appuntamento per assistere a *Stillivingrooms*, micro-performance costruita da Mirco Santi (agitatore dell'Associazione Home Movies con Paolo Simoni e Karianne Fiorini) e Andrea Belfi (tessitore di suoni elettroacustici, costruttore di trame sonore), ha in sé qualcosa di «carbonaro». Ultima giornata di *Netmage*. Prenotazione obbligatoria: ci si ritrova sotto il portico di via Zamboni. La performance ha luogo in un appartamento privato. Si entra dopo aver superato alcune rampe di scale. Sulla sinistra una scrivania con due computer portatili. Davanti a noi un lungo corridoio la cui parete destra sfilata tappezzata di libri: lo sguardo fa in tempo a posarsi sull'edizione francese di *Naissance de la biopolitique* (Foucault), sulla sinistra due camere da letto. La fine del corridoio ci immette in una stanza; sulla destra un ulteriore ampio vano. Sono questi i due spazi comunicanti che accoglieranno la performance, in mezzo una parete ad arco in cartongesso. Divani, altre scaffalature ricolme di libri e riviste: tracce dipinte sulle pareti. In mezzo tra le due sale c'è una zona divisoria e di confine, dove Andrea Belfi siede di fronte a un computer e un mixer. Mirco Santi attende che i presenti si accomodino sui divani, sulle sedie, per terra. Una ventina di spettatori in tutto, suddivisi tra i due spazi. Sei proiettori, tre per ogni stanza.

*Stillivingrooms*, qualcosa di simile a una situazione costruita. I proiettori rimandano

## «Stillivingrooms», interni della memoria

La performance «domestica» di Mirco Santi e Andrea Belfi chiude il festival Netmage. Un atlante intimo di filmini in Super 8 e trame sonore

immagini in Super 8 sulla parete ad arco diffondendo la luce sulla struttura in metallo di una lampada. Così nella stanza adiacente. Nell'appartamento nulla è stato modificato o alterato. Le pareti accolgono le immagini proiettate, sovrapponendole a ciò che sulla parete già compare (quadri, manifesti...). Le immagini provengono dal fondo archivistico di Home Movies. Immagini di interni. Interni di appartamento. Materiali diversificati: immagini domestiche impressionate tra gli anni '30 e i '70, in Italia (ma non solo). Mentre il tessuto sonoro si distende tra rumori, clangori che si ripetono, queste immagini anonime di scalinate, finestre, tendaggi, pavimenti, tavole disadorne, quadri, camere da letto, compongono una sequenza di spazi d'interno. Un terzo schermo si accende alle nostre spalle, modificando la luce, riempiendo la stanza di colori (un terzo schermo si accende anche nello spazio adiacente: il nostro sguardo oscillerà tra i due schermi sopra le nostre teste e il terzo - più ampio - nell'altra stanza. Come seguire il tutto? A salti. E poi basta saper attendere. Le sequenze sono blocchi che scivolano e si alternano sui sei schermi, in modo da definire una sorta di struttura mobile).

Le due stanze si accendono cromaticamente. È impressionante notare come la pellicola *kodachrome* abbia mantenuto lo splendore chimico dei suoi colori, dei suoi toni granulati, inalterati a dispetto degli anni: i rossi vivi, i bianchi, i blu e l'azzurro, i gialli, i neri. Luce variabile d'interno catturata dall'emulsione. *Stilliving*: ancora in vita. Oppu-

re: *stillife*. natura morta. *Stillivingrooms*: stanze in cui la vita circola ri-proiettata in una durata schermica.

Stanze anonime? Che cosa spinge un operatore della domenica a riprendere l'interno della sua abitazione? Si tratta di circoscrivere uno spazio? Quello che delimita i suoi gesti quotidiani, ripetuti, articolati secondo un codice intimo? Questi spazi non sono altro che la scenografia enigmatica di una vita interiore, colta nella luce digradante dei tendaggi, tra le lampade accese, la luce del sole, gli oggetti immobili sui tavoli. Qualcosa che qui appare scandito da un dispositivo celibe, automatico: risacche, ripetizione di immagini, dimensione variabile e instabile del loro possibile catalogo. Nessuna storia o contenuto in queste immagini d'interno, se non la vertigine dell'anonimato che le abita. Sono luoghi filmati, spazi percorsi dalla luce, in cui la presenza di oggetti, suppellettili, strumenti quotidiani, definisce paradossalmente un mondo senza teatro o azione.

Un secondo blocco ci mostra questi interni abitati, colti finalmente nel loro piccolo teatro. Il tessuto sonoro si fa trama esplosa in blocchi di feedback, mentre sullo schermo sfilano sequenze di corpi danzanti. Immagini di feste private, compleanni. Flash su gambe, calzature col tacco, acconciature, gesti, volti sorridenti: queste stanze non hanno conosciuto solo l'intimità della luce, la pausa e il surplace di momenti di anonimato. Queste stanze hanno accolto momenti euforici, unici. Questi corridoi sono stati percorsi da adolescenti con pantaloni alla zuava, da animali domestici, sono stati scossi e ritmati da balli di gruppo. Sono le immagini degli anni '50 e '60, fino ai '70: quelle di feste private, colte dall'occhio del Super 8. Non c'è storia qui, eppure queste immagini a volte sfocate, a volte scosse da sbalzi di luce, sottosposte o sovresposte, saltellanti, documentano uno stato. Compongono una sorta di micro-atlante della memoria: espongono microsto-

rie, evanescenti, fluttuanti o caduche nel supporto. Ma questo operatore dietro alla cinepresa, immaginava che i tre minuti scarsi a sua disposizione nel caricatore avrebbero dovuto catturare, fissare l'euforia dell'istante, il momento unico e irripetibile, destinato a ritornare oggi come una parata di fantasmi, su questa parete che si fa schermo, in un interno casalingo, abitato da libri, proiettori, e figure umane?

Gli schermi si fanno a volte neri, i proiettori sparano bianchi improvvisi. Tra il nero e il

bianco, scorrono in serie queste immagini incandescenti. Un piccolo teatro warholiano: bruciano le code della pellicola, i volti sono bucati dalle perforazioni. La musica si attenua, svanisce. Uno a uno gli schermi si spengono. Si accendono le luci.

Articolazione di scene d'interni, oggetti d'uso, brevi quadri di vita: questo dispositivo ottico-sonoro, questo defilé di immagini distende e definisce infine una memoria schermica. Ancora ipnotizzati ripercorriamo il lungo corridoio, diretti verso l'uscita.



NOVITA 10.00 EURO

**manifesto cd**

**DANIELE SEPE UND ROTE JAZZ FRAKTION**  
ENSEMBLE MICROLOGUS



**KRONOMAKIA**

Dedicato alla rilettura della musica medievale, Sepe è affiancato dai Micrologus e da un vasto numero di fedeli musicisti. Il cd si chiude con due straordinarie versioni di "Stayin' alive" e "Norwegian wood" in latino.

Altri titoli: Suoname uno per educame 100 - Nia maro - Anime candide - Lavorare stanca - Jumateri - Viaggi fuori dai paraggi - Conosci Victor Jara?

INFO SU CONCERTI, PROSSIME USCITE E MOLTO ALTRO SUL SITO

[musica.ilmanifesto.it](http://musica.ilmanifesto.it)